

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutto Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Europa le spese di posta in più.
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata si divide in due dell' *Illustrazione Popolare*.
 I pagamenti anticipati si consegnano per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 186.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Severissimi di avvisi tanto ufficiali che privato a centesimi 35 la linea, e spazio di linea la testina.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione, è in Via dei Servi N. 100
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si fa conto stante degli articoli mancanti e si rimpingono le lettere non inserite.
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

Padova, 10 dicembre.

In Germania principi e popolo si danno gran ressa per conferire il titolo d'Imperatore al Re di Prussia, stimando così di porre il suggello più valido al principio, già consacrato dalle vittorie sui campi di battaglia, dell'unità nazionale.

Per chi vuol guardare un poco nell'avvenire non può avere una grande importanza un titolo d'imperatore più o meno, giacchè gli avvenimenti stessi che ci si svolsero dinanzi negli ultimi mesi offrono la prova più irrecusabile che i titoli non salvano nè imperi nè imperatori, la cui potenza si basa piuttosto sopra una politica sapiente, o sulla fortuna delle armi.

Nell'orgoglio sconfinato dei tedeschi noi ravvisiamo al contrario una fatale minaccia per l'avvenire, e il pericolo che la prosperità dell'Europa e quella della stessa Germania si trovino indefinitamente compromesse.

Impero germanico, come lo comprendono al di là del Reno, significa prevalenza immune da ogni contrasto, nel cuore d'Europa, e pregiudicato quell'equilibrio, che, se nel 1815 violava i diritti delle nazioni ed era un vero delitto politico, oggi, che il voto dei popoli forma la base del diritto internazionale, costituisce invece la garanzia più sicura della pace. I tedeschi hanno sostituito la questione di razza a quella delle nazioni, ed avendo saputo precorrere prima delle altre alla costituzione unitaria della propria si sentono trascinati ad una smania di predominio del quale si possono difficilmente prevedere i confini.

La Francia, meravigliosa nelle sue disgrazie, vuole forse vendicarsi dell'isolamento in cui è lasciata, rifiutando il proprio concorso alla progettata conferenza negli affari orientali. Questo rifiuto accresce naturalmente le difficoltà dell'azione diplomatica, poichè malgrado la prostrazione in cui la Francia si trova, e quella fors'anco maggiore a cui potrebb'essere ridotta da nuovi rovesci e dall'egoismo degli Stati così detti civili, la Francia resterà sempre una potenza rispettabile, e destinata ad aver un peso nei consigli degli Stati. Il contegno del governo di Tours su questo grave argomento cagiona un serio imbarazzo al governo inglese, il quale si decise di affidare ad Odo Russell la missione di smuovere i membri del governo della difesa nazionale dalla risoluzione presa. Non sappiamo se l'inviato riuscirà nel suo tentativo: gli ultimi dispacci lasciavano credere che il rifiuto francese fosse irremovibile.

Le altre potenze, e specialmente l'Austria della quale conviene soprattutto preoccuparsi per quanto riguarda il grande quesito orientale, aderirono in massima alla conferenza, la cui riunione da taluno sarebbe anzi precorizzata come assai prossima. Sarebbe difficile pronunziarsi fin d'ora sui frutti

che se ne attendono; ma se egli è vero che Beust abbia dichiarato di pretendere, come questione pregiudiziale, che non sia permesso ai contraenti di un trattato il violarne unilateralmente la sostanza, come sarebbe appunto il caso della Russia rispetto al trattato del 1856; s'egli è vero che il gabinetto di Pietroburgo non intenda nemmeno di recedere dalle intenzioni manifestate nella circolare Gortschakoff, non sappiamo veramente qual via d'uscita possano trovare i diplomatici col lavoro di una conferenza, a meno che dopo gli ostacoli sollevati per onor di firma, tutta l'Europa non sottoscriva di rassegnarsi alla preponderanza russa.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 dicembre.

Giorni sono vi feci presente che il partito papalino macchinava una dimostrazione per il giorno 8, festa della Immacolata Concezione. Ieri sera si ebbe già qualche preparativo in alcuni rarissimi quarti piani di casa che si vedevano illuminati a palloncini. Lo scopo era di ricordare a tutta la popolazione che il dì seguente ricorreva la festa pontificia per eccellenza, e così preparare se era possibile l'opinione a un po' di chiasso. Forse vi era un secondo scopo, ed era quello di dare occasione a qualche grido: «abbasso i lumi.» Ma in questo s'ingannarono completamente, perchè nessuno sognò nemmeno d'occuparsene.

Oggi fino ad ora tarda non si verificò nessun tentativo di disordine. Verso sera però nei dintorni di S. Pietro vi furono due o tre di quei galoppini della ex-polizia pontificia che si chiamavano *cacciapetri*, i quali levarono qualche grido di *viva Pio IX*. A questo gli astanti risposero con un *Viva il Re*, e dalle parole si venne a qualche fatto, cioè a pugni. Un altro piccolo battibecco dello stesso genere ha avuto luogo in via delle Carrozze. (Vedi notizie italiane)

Evidentemente si è voluto far qualche dimostrazione presso il Vaticano nella speranza che ne nascessero guai seri, e così si potesse dire che anche là il Pontefice non può vivere tranquillo. E siccome si ripete da qualche giorno ch'egli voglia partire, si cercava forse un pretesto a ciò. Fortunatamente il paese non è disposto a compiacere questi signori.

Nelle chiese si celebrarono tranquillissimamente le funzioni, e i predicatori non mancarono di fare più o meno aperte allusioni alle sofferenze del Papa, alla necessità di soddisfare al suo desiderio di richiamare a sé il suo gregge e di far cessare negli ultimi anni della sua vecchiezza tanti dolori, ecc., ecc. Tutte queste geremiadi furono ascoltate da un uditorio affollatissimo al Gesù, predicando un gesuita, senza che nulla avvenisse. S.

Ecco la risposta del sig. Visconti-Venosta all'ambasciatore italiano in Pietroburgo:

Firenze, 24 novembre 1870.

Signor Marchese,

Giorni sono, il barone d'Uxhull venne a darmi lettura e copia d'un dispaccio di S. E. il Principe Gortschakoff in data dei 19 (31) ottobre 1870. In quella Circolare, stata pur comunicata alle altre potenze, che firmarono il Trattato dei 18 (30) marzo 1856, il Cancelliere di S. M. l'Imperatore di Russia esamina le conseguenze che ebbero per la Russia certi provvedimenti sanciti da quel trattato a causa di cambiamenti successivi, cui soggiacquero in questi ultimi anni le transazioni considerate come il fondamento dell'equilibrio Europeo, e dinanzi a certe deroghe, che il trattato suddetto non avrebbe potuto evitare.

In conseguenza di quella disamina, il Gabinetto di San Pietroburgo dichiara di non più credersi in avvenire obbligato agli ordini del Trattato dei 18 (30) marzo 1856, conciossiachè restringano i diritti di sovranità della Russia nel Mar Nero; d'aver il diritto e il dovere S. M. I. di denunciare a S. M. il Sultano la convenzione speciale e addizionale al trattato, che determina il numero e la dimensione dei bastimenti da guerra, che le due potenze littorali possono mantenere nel Mar Nero; di rendere, a questo riguardo, la pienezza de' suoi diritti a S. M. il Sultano nel modo stesso che la rivendica per sé, e d'avvisarne lealmente le potenze firmatarie e garanti del trattato generale, del quale è parte integrante la convenzione suddetta.

Io m'affrettai a sottoporre a S. M. il Re, mio augusto Sovrano, e al Consiglio dei Ministri l'importante dispaccio, del quale ho riassunto testè le conclusioni.

I sentimenti d'equità e dignità nazionale, ai quali appellasi S. E. il Principe Cancelliere, troveranno un'eco nel Governo di S. M. il Re d'Italia. Le amichevoli relazioni delle due Corti e dei due Stati s'imponerono il dovere d'esaminare con la più seria attenzione il senso del dispaccio del Gabinetto di San Pietroburgo.

Ma una semplice lettura degli articoli 7 e 14 del trattato dei 18,30 marzo 1856 basta a dimostrare, che l'Italia, senza il consenso delle altre potenze interessate, non otrebbe arrogarsi il diritto di sciogliere la Russia dagli impegni da essa presi nel 1856 verso tutte le potenze firmatarie delle stipulazioni in discorso.

Duoici adunque sinceramente di non potere abbracciare l'ordine d'idee, che S. E. il principe Gortschakoff prese a svolgere. Ed assai più ci dorremmo, se i cambiamenti seguiti in Oriente dal 1856 in poi, e sui quali fondansi gli argomenti del principe, fossero stati tali da rendere inferiore il posto, che compete alla Russia. Ma per buona sorte ciò non è. Gli eventi succesi in Oriente dopo il 1856 ebbero per fine generale il miglioramento dello stato delle popolazioni cristiane in Oriente. Quel fine non fu mai perduto di vista dalla politica della Russia, e S. E. il Cancelliere dell'impero ha idee troppo elevate, e un senso d'equità troppo squisito per non conoscere una tal cosa. Infatti io leggo nel dispaccio del principe Gortschakoff al generale Ignatieff, in data degli 8,21 novembre 1866, re-

lativo al riconoscimento il principe Carlo di Hohenzollern qual principe dei Principati-Uniti, le parole seguenti:

« Il gabinetto imperiale non può fare a meno di applaudire ad un risultato così conforme alle tradizioni di simpatia, che uniscono la Russia a codeste popolazioni correligionarie, e al suo costante desiderio di vedere l'Impero Ottomano riaffermarsi mercè della soddisfazione dei voti e delle legittime necessità delle razze cristiane, che vi abitano. »

Le modificazioni introdotte nel diritto interno della Serbia ebbero il medesimo carattere e i medesimi benefici effetti. Saranno seguite deroghe parziali al principio della chiusura degli stretti ai bastimenti da guerra. Ma quelle eccezioni non furono che temporanee, e sarebbe bastata una protesta della Russia per impedirne la ripetizione.

Noi siamo dunque d'avviso che lo spirito delle stipulazioni del 1856 sia sopravvissuto alle parziali modificazioni cui quelle soggiacquero. E a desiderarsi che i medesimi sentimenti di concordia animino tuttavia le potenze, che parteciparono a quelle memorabili transazioni. Fermiamoci quindi preferibilmente sulle formali dichiarazioni con cui il principe Gortschakoff termina il suo dispaccio: Noi constatiamo con vera soddisfazione, che non è punto intenzione di S. M. I. di sollevare la questione d'Oriente, e che Ella mantiene affatto la sua adesione ai principii generali del trattato del 1856, e che è pronta ad intendersi colle potenze firmatarie di quello, sia per confermare le stipulazioni generali, sia per rinnovarle, sia per sostituirvi qualunque altro accomodamento equo, che valga ad assicurare la tranquillità dell'Oriente e l'equilibrio europeo.

Ella conosce, signor marchese, le idee alle quali s'informa la politica d'Italia circa l'Oriente. Noi crediamo che la concordia delle potenze firmatarie delle stipulazioni del 1856 sia la più efficace garanzia della indipendenza dell'Impero Ottomano. Il più grande effetto di tali stipulazioni sta per l'appunto nell'aver stabilito, almeno sui punti principali, una opinione unanime fra tutti gli Stati interessati. Un accordo preliminare è dunque a nostro avviso la condizione necessaria di qualunque cambiamento si voglia introdurre, e dal canto nostro sarebbe impossibile di sancire qualsiasi pratica, che a cagione del suo carattere unilaterale, tendesse a mettere in forse le buone relazioni, che fin qui si mantennero. Noi felici se l'incontestabile imparzialità del nostro giudizio in questa materia importantissima, e le amichevoli nostre disposizioni potessero contribuire a mantenere la buona armonia tra la Russia e le potenze firmatarie del trattato del 1856.

Ella è autorizzata a dar lettura di questo dispaccio al principe Gortschakoff, e a lasciargliene copia.

VISCONTI VENOSTA.

LA SITUAZIONE MILITARE

Il *Journal de Genève* pubblica una rivista interessantissima sugli ultimi fatti della guerra: le idee che vi sono contenute meritano speciale considerazione in quanto che vengono generalmente attribuite ad un uomo com-

petentissimo in materie militari, al generale Dufour:

« Sebbene le operazioni militari su la Loira e su la Marna fossero parte di uno stesso piano, quello cioè di liberare Parigi, dice quel foglio, conviene tuttavia esaminare separatamente queste due azioni considerevolissime. »

« Ciò è tanto più ammissibile in quanto che esse rimasero completamente distinte avendo le armate di D'Anrelles e Ducrot combattuto a 90 chilometri di distanza cioè a tre giornate di marcia l'una dall'altra. »

Dopo questo prologo l'egregio scrittore dà una descrizione delle posizioni nelle quali operò l'armata di Parigi, e che furono già da noi indicate. Il villaggio di Champigny, egli dice, è situato nel seno di una quasi isoletta della Marna la cui convessità è rivolta verso Parigi: e questa posizione che permette dei fuochi incrociati fu assai abilmente scelta come principale obiettivo dal generale Trochu.

Dopo aver parlato della viva lotta sostenuta il 2 dal corpo wurtemberghese, lo scrittore fa rimarcare che i tedeschi possono a buon dritto ascrivere il vantaggio, poichè riuscirono per la terza volta a fermare lo slancio dell'armata francese; di più essi scoprirono con tale accanita resistenza il piano strategico di Trochu. Indi prosegue:

« La giornata del 3 fu assolutamente tranquilla. Dalle posizioni occupate dai tedeschi si vedevano numerose truppe riunirsi nel bosco di Vincennes, ciò che pareva annunziare una nuova sortita per l'indomani; ma questa previsione non si realizzò, poichè il 4 i francesi ripassarono la Marna rompendo i ponti che avevano gettati sul fiume. »

« Così finì questa nuova fase delle operazioni militari dinanzi a Parigi. Trochu sembra aver rinunciato pel momento al suo piano di sortita verso Sud-Est ciò che però non vuol dire che egli non tenterà aprirsi un passaggio da altra parte. Ma gli avvenimenti compiutisi su la Loira diminuiscono d'assai le probabilità di riuscita. Infatti il tagliare anche con 100,000 uomini le linee nemiche, senza speranza di trovare al di là, nè un'armata che vi sostenga, nè provvigioni che vi permettano di tenere la campagna, non sarebbe egli un correre contro ad una certa catastrofe? »

Lasciando però di discutere tale questione teoricamente, lo scrittore torna sul terreno dei fatti per parlare degli avvenimenti accaduti su la Loira, di cui fa la seguente chiara e bella esposizione:

« Lasciammo l'armata francese della Loira davanti Orléans, avente la destra a Gien, il centro a Orléans, e la sinistra verso Blois. In faccia ad essa, a qualche lega di distanza, si trovava l'armata tedesca formante un vasto arco di cerchio, tendente già, secondo le tradizioni del generale Molthe, a circondare le ali nemiche. »

« Le due armate sembravano presso a poco uguali di forze, anzi la superiorità numerica sarebbe stata dalla parte dei francesi, che una comunicazione ufficiale del ministro della guerra fa salire a 200 mila uomini con 500 cannoni. »

« L'armata tedesca formata dai corpi riuniti del duca di Meklemburgo e del principe Federico Carlo non poteva contare più di 130 mila uomini, ma erano

truppe eccellenti, rotte da lungo tempo al mestier delle armi ed agguerrite da cinque mesi di campagna. Questa circostanza compensava al di là la differenza del numero, poiché l'armata del generale d'Aurelles, formata in gran parte da nuove reclute, era, sotto tale rapporto, in condizioni assai meno favorevoli di quelle del nemico.

« Tra le due armate così collocate in faccia l'una dell'altra, non poteva tardare ad impegnarsi la lotta. Infatti essa cominciò il 1° dicembre, e fu sul principio favorevole ai francesi. Un distacco bavarese che si era avanzato dalla parte di Patsy, fu attaccato da forze superiori, e obbligato a ripiegare sul grosso dell'armata. Tutto l'onore di questo primo combattimento fu attribuito all'ammiraglio Jaureguiberry.

« Il giorno dopo, 2 dicembre, i bavaresi del granduca di Meklemburgo presero alla loro volta l'offensiva. I francesi, attaccati davanti Bazoches-les-Hautes, furono respinti su Loigny ed Artenay. Numerosi prigionieri e undici cannoni caddero in mano del nemico. Fra i prigionieri trovavasi il gen. Souis, ferito combattendo alla testa del suo corpo d'armata.

« Il 3 dicembre, l'ala sinistra tedesca sotto gli ordini del principe Federico Carlo portandosi su la destra per appoggiare il movimento del Granduca di Meklemburgo, incontrò alla sua volta i francesi presso Chilleurs-aux-Bois e Chevilly e li respinse sopra Orléans. Nella sera stessa le due armate riunite s'impossessavano del sobborgo S. Giovanni e della stazione della ferrovia dopo un combattimento nel quale presero al nemico 1000 prigionieri e 30 cannoni.

« Tale era la situazione allorché il mattino del 4 il gen. Aurelles de Paladine, dopo aver prima risolto di abbandonare Orléans, si decise improvvisamente a difendere questa città concentrando quattro corpi di armata. L'evacuazione, nella situazione in cui si trovavano le cose dopo i combattimenti del 2 e del 3, sarebbe stata una misura di prudenza. Noi non sapremmo dunque dividere l'opinione del ministro della guerra che prescriveva al generale in capo di tener fermo in una città aperta, con un fiume a ridosso e con la prospettiva di una difficile ritirata.

« Crediamo sarebbe stato più saggio trasportare al mattino del 4 tutta l'armata su la riva sinistra della Loira. Era, è vero, un allontanarsi da Parigi e rinanziare a progetti da gran tempo vagheggiati, ma quando la necessità militare è là, quando si tratta della salvezza di un'armata, un generale, degno di questo nome, non deve esitare. Gli avvenimenti proveranno, noi temiamo, che il piano prima proposto dal gen. d'Aurelles era dettato dalla prudenza, e che la sua esecuzione immediata avrebbe risparmiato alla Francia forse nuove disgrazie.

« Siamo ancora senza precisi ragguagli di quante accadde nella giornata del 4 davanti e dentro Orléans. Sappiamo soltanto che alcuni corpi di cavalleria prussiana si erano spinti fino a Beaugency ed intercettavano le comunicazioni con Tours. La sera, forse in seguito a combattimenti di cui non conosciamo l'importanza, i tedeschi proposero al gen. Pallières, che comandava a Orléans una convenzione per l'evacuazione di questa città. Tale convenzione fu accettata, e noi crediamo che l'opinione pubblica non biasimerà il gen. Pallières per avere in queste tristi congiunture, risparmiato alla popolazione d'Orléans, già sì crudelmente provata, i disastri d'un assalto.

« A mezzanotte, i tedeschi facevano il loro ingresso in Orléans, terminando così con una brillante vittoria questa nuova fase della campagna.

« Lo stesso giorno, la città di Rouen era occupata dal gen. Manteuffel.

« Quanto all'armata di Parigi gli ultimi dispacci ce la rappresentavano come concentrata a Creteil, al Sud di Charenton, ciò che lascerebbe supporre essere sua intenzione di riprendere prossimamente l'offensiva.

« Tale è, riassunta a grandi tratti, la situazione militare, all'ora in cui scriviamo. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Ieri, il partito sanfedista volle fare una dimostrazione per la circostanza della festa dell'Immacolata Concezione. Al terminare della funzione, quando la gente usciva dalla chiesa, si sentirono delle fischiate, e dai fischii si passò alle coltellate, e si sentì sparare dei colpi di revolver.

MILANO, 9. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Le riforme proposte per l'arma dei bersaglieri dal ministro Ricotti hanno destato un gravissimo malumore in tutti i battaglioni. Costatiamo per ora il fatto senza giudicarlo.

Intanto sappiamo, che avendo gli ufficiali del 17° qui stazionato diretto una lettera al generale Bixio per pregarlo a voler adoperare la sua influenza affine d'impedire che le proposte riforme siano tradotte in atto, l'altro capitò qui improvviso il generale Pettiti, il quale chiamato a se gli ufficiali del battaglione volle conoscere da chi partisse l'iniziativa di quella lettera.

E poiché tutti — dal maggiore all'ultimo dei sottotenenti — vollero addossarsene la responsabilità, furono tratti in fortezza ad Alessandria il maggiore e i due capitani anziani, e consegnati agli arresti in Castello gli altri due capitani.

VENEZIA, 8. — In seguito dell'incendio della fabbrica dei tabacchi in Venezia, la Società della Regia ha deliberato che tutti i lavoratori ed operai addetti allo stabilimento abbiano a ricevere la intera paga anche per quei giorni nei quali non si potesse dar loro lavoro.

BOLOGNA, 9. — Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Il terremoto in Romagna sembra quasi interamente cessato, sicché quegli abitanti van rinfanciandosi, e molti che avevano abbandonato il paese fan già ritorno alle proprie case.

I danni materiali più gravi furono a Bertinora ed a Meldola.

MODENA, 9. — Il *Giornale di Modena* reca:

Avendo il Prefetto di Mantova informato il ministero dei Lavori Pubblici della apprensione che destava in paese il ritardo alla stipulazione della convenzione ferroviaria e la voce sparsasi che la Società concessionaria avesse chiesto una dilazione ebbe la seguente risposta telegrafica:

« Da tre giorni venne firmata la concessione della ferrovia Mantova-Modena senza modificazione. » *GADDA.*

NOTIZIE DELLA GUERRA

Per valutare la veridicità dei bullettini prussiani noi ci rimettiamo agli stessi bullettini prussiani.

Dopo lo sgombero di Orleans, secondo le notizie di Versailles, l'armata francese della Loira non esisteva più, e Moltke offerse superbamente al governatore di Parigi un salvacondotto perchè potesse convincersi di persona sullo stesso fatto.

Passano pochi giorni, poche ore, e i Prussiani che non avrebbero avuto più nulla a fare sulla Loira si scontrano invece un'altra volta il giorno 7 con quell'armata che non esisteva più, e confessano essi medesimi di aspettarsi una più forte resistenza sulla linea di Blois.

L'armata francese della Loira non è certo in una posizione felice, ma è ben lungi dall'essere ancora completamente disfatta, e con grande probabilità si dispone a far pagare molto caro ai Principi tedeschi il loro avanzarsi nell'Orleanese e nella Turenna.

Nè crediamo che i Parigi, come si studiano di far credere i dispacci da Versailles, abbiano rinunciato ad ulteriori imprese.

Il telegrafo ce lo dirà.

— Telegrammi da Tours recano: Un decreto abolisce gli uffizii d'ispezione ai confini nei libretti di frontieri.

Kératry è arrivato. La notizia sparsasi che siano giunti in Blois degli esploratori prussiani è priva di fondamento. I treni ferroviari di Blois e di Orléans arrivano sino a Beaugency. Nella ritirata dell'esercito della Loira andarono perduti nel campo di Orléans soltanto i cannoni inchiodati di grosso calibro della marina. Il treno dell'artiglieria, come pure i depositi di vettovaglie, preparati per la città di Parigi, rimasero incolumi.

Stando a notizie dettagliate della *Gazette de France*, i tedeschi avevano progettato di attirare i francesi possibilmente lungi da Orléans. Tutti i corpi francesi si sono ritirati dietro la Loira. Un combattimento generale non ebbe luogo, essendo i prussiani fecero degli attacchi separati. Da Parigi si hanno notizie favorevoli, dacchè la resistenza venne rianimata ed incoraggiata.

— Da una corrispondenza di Autun del 5, della *Gazzetta di Torino*, rileviamo, che Menotti Garibaldi, Canzio e Castellazzo hanno dato le loro dimissioni per conflitti avuti col colonnello Bordone, capo di stato-maggiore garibaldino. Il corrispondente crede pure all'imminente scioglimento della legione italiana, che avrebbe sofferto una perdita di circa duecento uomini fra morti e feriti.

— Il telegramma col quale re Guglielmo annunciava alla regina la presa di Orléans suona testualmente:

« Orléans fu occupata questa notte, adunque senza assalto. Ne sia ringraziato Iddio. »

Se re Guglielmo non fosse re, potrebbe essere un cappellano.

— Tutte le notizie confermano che i francesi non si sono punto scoraggiati negli ultimi insuccessi, e che gli stessi prussiani, anche per l'approvvigionamento del loro esercito, si trovano in difficili condizioni.

— Lo *Spectator* di Londra crede che se i francesi hanno soltanto la fermezza di reiterare sforzi come quelli degli ultimi giorni, anche dopo uno scacco parziale, l'assedio di Parigi dovrà essere levato, ciò che costituirebbe un enorme successo.

Queste considerazioni sono suggerite allo *Spectator* dalla strage inflitta ai prussiani da Ducrot.

— Nella *Neue Freie Presse* troviamo i seguenti telegrammi:

Schwerin, 6 dicembre. — L'arciduca chessa ricevette da suo fratello, il re di Prussia, questo telegramma:

« Versailles, 5 dicembre, sera »

« Tuo figlio (granduca di Mecklemburgo Schwerin) ha in tre giorni guadagnate tre vittorie: il 2 dicembre presso Bazoches, prendendo 12 cannoni; il 3 dicembre presso Chevilly, prendendo 3 cannoni; ed il 4 dicembre al nord ed all'ovest di Orléans, dove il generale Treskow assaltò tre villaggi, prese 22 cannoni e fece 5000 prigionieri. Il 3 ed il 4 dicembre combatterono nello stesso tempo il granduca e l'armata di Federico Carlo intorno e nel bosco di Orléans. Mannstein prese d'assalto ieri sera il sobborgo Saint-Jean, e nella notte occupò la città. Le perdite non sono straordinarie. »

Qui abbiamo avuto dinanzi Vincennes tre combattimenti assai sanguinosi con vicendevole presa e perdita di villaggi, finchè ieri il nemico, senza essere assalito, si ritirò, mentre noi abbiamo da lamentare grandi perdite, principalmente nel secondo corpo e nei Wurtembergesi, che eroicamente lottarono, ma soffrono molto. Il progettato passaggio oltre le nostre linee è completamente fallito.

Il granduca reggente di Schwerin ricevette dal granduca suo figlio i seguenti dispacci particolari:

1) Orléans, 5 dicembre. — Ieri mattina da Orléans fino a Chevilly soltanto leggieri combattimenti, Circa 300 prigionieri, fra cui un generale; furono presi 7 cannoni ed una mitragliatrice. Notevoli le nostre perdite, principalmente i Meckleburghesi.

2) Orléans, 5 dicembre. — Ieri notte dopo molti felici combattimenti entrammo qui. Magnifici combattimenti di cavalleria. A domani altre notizie.

— Il corrispondente Armando della

Gazzetta d'Italia riconosce che la battaglia del 30 fu gloriosa per entrambi gli eserciti.

PARLAMENTO ITALIANO
CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI
Seduta del 9 dicembre

La seduta è aperta alle ore 1 delle solite formalità.

Lanza (ministro), presenta un progetto di convalidazione del decreto pel plebiscito romano. Presenta pure quello per il trasporto della capitale a Roma fra otto mesi, chiedendo un credito per la spesa di 17 milioni.

Depone anche il progetto di legge per le guarantee pontificie d'invulnerabilità e delle prerogative personali del sommo pontefice. Un articolo dice, che con apposita legge si sanciranno le condizioni per assicurare alla sede pontificia anche con franchigie territoriali l'indipendenza e il libero esercizio dell'autorità spirituale.

Gadda (ministro) ripresenta il progetto per la ferrovia del Gottardo.

Sella (ministro), presenta lo stato di prima previsione per il bilancio del 1871. Prescindendo dalle somme occorrenti pel rimborso dei prestiti e dalla spesa pel trasporto della capitale il disavanzo riducesi a 24 milioni. Riservasi di presentare in altro tempo un provvedimento per il pareggio. Fa alcune considerazioni sull'amministrazione finanziaria, e sulle maggiori spese avvenute per cose di guerra. Presenta parecchi progetti o relazioni sul macinato.

Visconti-Venosta (ministro), rispondendo a Toscanelli dichiara di aver dato alle stampe i documenti diplomatici sulla questione romana.

Chiusa la seduta pubblica la Camera radunasi subito in comitato privato per costituirlo.

Piroli ne fu eletto Presidente.

Fansi votazioni per la nomina di Commissioni permanenti; quindi approvansi circa 250 elezioni non contestate.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/4. Domani seduta pubblica al toco.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Giunta municipale della città di Padova:

Avviso

L'art. 60 del regolamento municipale suona così:

Qualunque possessore di uno o più cani deve:

- a) denunciare al municipio il proprio cane e pagare la tassa relativa;
 - b) munirlo di musoliera costrutta in modo da impedirgli di mordere;
 - c) se si tratti di *Buldog* o di cani per colosi, assicurarli inoltre con catena, e guardarli a mano.
- Mentre si ricorda gli anzidetti obblighi, s'avverte, che la tassa da pagarsi all'atto di ricevere la licenza resta fissata in it. lire 2 oltre a cent. 20 per la placca con numero progressivo della quale ogni cane dovrà essere munito nel collare.

All'anzidetto pagamento e notifica sono tenuti tanto gli abitanti con domicilio stabile, quanto quelli, che hanno precaria dimora entro il comune di Padova, non esclusi i signori militari.

Le denunce devono farsi all'ufficio dell'Ispettorato municipale da oggi a tutte le 3 pomeridiane d'ogni giorno non festivo.

Ogni possessore di cane può farsi rappresentare da un proprio incaricato, il quale pel Circondario esterno potrà essere l'agente municipale rispettivo.

Per opportuna norma si trascrivono qui appiedi gli altri obblighi portati dal regolamento vigente.

Art. 61. Ogni cane privo di musoliera, ed ogni *Buldog* con musoliera, ma non

condotto a mano, che si trovino per le vie saranno accalappiati dal canicida, e, qualora il possessore non soddisfi la multa prescritta da regolamento entro 24 ore, saranno uccisi.

Art. 62. È vietato di uscire per le vie o di condur seco le cagne all'epoca dei loro amori, ma si dovranno tenere bene custodite e chiuse nell'interno delle case.

Verrà uccisa la cagna dei contravventori a tale disciplina, i quali non paghino la multa stabilita dal regolamento o sieno residivi.

Art. 63. Anche nell'interno delle case i cani grossi o d'indole fiera devono essere tenuti a catena o custoditi in luogo chiuso.

Padova, li 2 dicembre 1870.

p. Il Sindaco
L'Assessore Anastasio
CRISTINA

Reale Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova.

Nella tornata del 4 corr. dicembre il S. O. Andrea Gloria, professore di Paleografia e Storia patria, faceva nuovamente tema di una sua lettura quel passo del canto IX, terzina 16, del *Paradiso*, là dove il sommo Allighieri dopo avere parlato per bocca di Conizza, sorella di Ezzellino, delle fazioni guelfe e ghibelline,

In quella parte della terra prava
Italiana, che siede in fra Rialto
E le fontane di Brenta e di Piava,
e dopo aver accennato che

..... la turba presente,
Che Tagliamento ed Adige richiude,
Nè per essere battuta ancor si pente
soggiunge:

Ma tosto fia, che Padova al palude
Cangerà l'acqua, che Vicenza bagna,
Per essere al dover le genti crude,

Il nostro Socio, accostandosi interamente dalla comune dei commentatori, i quali affermano che le parole: *Padova al palude cangerà l'acqua che Vicenza bagna*, dinotino avere i Padovani dal 1312 al 1317 cangiato col loro sangue il colore dell'acqua del Bacchiglione, forte egli dell'appoggio de' propri studi storici e della opinione degli ingegneri Dalle Ore e Breda, inclina a ritenere che Dante esprimesse colle anzidette parole la sostituzione dell'acqua del Brenta a quella del Bacchiglione, che i Padovani effettuarono nell'anno 1314 a Brusegana, mercè l'ampliamento e il prolungamento della Brentella, trovandosi ascritto il letto del Bacchiglione per lo sviamiento delle acque fatte dai Vicentini a Longre immettendole nel canale Bisotto, operazione che ripetevano nelle lotte ed inimicizie coi Padovani affine di privarli dei molti benefici delle acque stesse. Il professor Gloria sostiene eziandio che l'Allighieri nel passo suaccennato si riferisca alla *palude* che da Tencarola, Brusegana, Volta Brusegana, Bassanello, si estendeva fino alla contrada di Vanzo e del Prato della Valle, anziché alle paludi dell'agro vicentino citate dal chiarissimo Lampertico in una sua nota letta al R. Istituto Veneto, nella quale parimenti dimostra, che il luogo vicino alla porta Padova di Vicenza, ove i due popoli pugnarono nel 1317, chiamavasi entro e fuori della città *Prà di Valle*.

Dante è il primo de' nostri poeti, non nell'ordine cronologico, ma nella potenza della creazione, nella comprensione dello scibile de' suoi tempi, nella divinazione del futuro, nell'uso e nell'affianamento della lingua; ma è pur vero che Dante è il grande poeta storico dell'Italia di allora, il politico per eccellenza, il filosofo profondo, il teologo moralista; in una parola la sintesi più vasta della mente umana de' suoi dì e delle epoche successive.

Ora in tutto quel monologo di Conizza egli ci ha voluto dipingere la condizione di queste terre, dove ardeva un'accanita lotta fra Guelfi e Ghibellini

Per essere al dovere le genti crude,
cicè, perchè non volevano acconsentirsi all'alto dominio dell'Impero, in cui solo ravvisava la salute generale d'Italia, e quella conseguente delle varie città, con Roma sede di esso quale moderatore politico, lasciando al Pontefice il potere moderatore degli spiriti per la vita futura.

Dopo tutto ciò il prof. Gloria considerando isolatamente e dal lato storico

ULTIME NOTIZIE

Il progetto che stabilisce le basi generali dell'organizzazione dell'armata fu presentato, il 6, al Senato, dal sig. generale Ricotti, ministro della guerra. Questo progetto si compone di tre leggi distinte, cioè:

1ª Una legge che modifica in parte la legge organica di reclutamento, portando a 12 anni la durata del servizio per la prima categoria e a 9 anni per la seconda;

2ª Una legge che istituisce la milizia di distretto, che si comporrà delle tre classi più vecchie della prima categoria e di sei classi della seconda;

3ª Una legge che modifica le leggi in vigore sulle pensioni di ritiro. Essa determina il limite d'età nella quale gli ufficiali dovranno cessare dal servizio attivo; questo limite sarebbe:

Per i luogotenenti generali	62 anni
» maggiori generali	58 »
» colonnelli	55 »
» luogotenenti colonnelli e maggiori	52 »
» capitani e subalterni	46 »

La nuova legge differisce pochissimo, nel suo assieme, dal progetto presentato il 21 aprile 1869 dal generale Bertolè-Viale.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

TOURS, 9. — Un rapporto del generale Chanzy del 7 dice: Oggi fummo attaccati su tutta la linea da Meung fino a S. Laurent des Bois. Lo sforzo principale del nemico era rivolto sopra Begeur; avevamo contro una numerosa artiglieria di 86 pezzi. Le forze nemiche impegnate contavano due divisioni bavaresi, una divisione prussiana e 2000 uomini di cavalleria; avevano dietro a sé forze considerevoli, ed erano le armate del Principe Federico Carlo e del Granduca di Meklenburgo. Il nemico fu respinto fino al di là del grande Chartres. Bivacciamo sulle nostre posizioni. I prigionieri confessano che il nostro fuoco di moschetteria fece subire al nemico perdite considerevoli, e che la nostra artiglieria fu superiore a quella del nemico.

Essendosi prolungata la battaglia fino a notte inoltrata non conosco ancora le nostre perdite, ma sono però poco importanti. La nostra armata si batte con ordine e calma. Forse domani saremo nuovamente attaccati. Calcolo che avremo lo stesso successo d'oggi.

VERSAILLES, 8. (Ufficiale). La 17ª divisione avanzandosi verso Busangy incontrò ieri all'ovest di Meung un nuovo corpo nemico di 15 a 17 battaglioni con 26 cannoni. La divisione prussiana aiutata dalla 1ª divisione bavarese, scacciò il nemico da tutte le sue posizioni. Il nemico perdette 260 prigionieri, un cannone, ed una mitragliatrice.

Lo stesso giorno la 6ª divisione di cavalleria presso Salbris, e l'avanguardia del 3º corpo presso Nervi al nord-ovest di Gien sostennero alcuni combattimenti con esito felice contro la retroguardia dell'armata della Loira che ritravasi.

MEUNG, 8. — Oggi presso Beaugency vi fu combattimento violento, ma vittorioso fra il corpo del Granduca di Meklenburgo e tre corpi francesi. Le nostre perdite non sono leggere; quelle del nemico sono molto maggiori. Abbiamo preso 6 cannoni e fatto circa mille prigionieri.

TOURS, 9. — Una lettera da Parigi del 6 reca che Ducrot pubblicò il seguente ordine del giorno:

Vinennes, 4.

SOLDATI!
Dopo due giornate di gloriosi combattimenti, vi feci ripassare la Marna

perché ero convinto che nuovi sforzi sarebbero sterili in quella direzione ove il nemico aveva avuto tempo di concentrare le sue forze. Ostinandoci in questa via avrei sacrificati inutilmente i miei bravi soldati, e lungi dal servire all'opera della liberazione l'avrei compromessa seriamente, ed anche avrei potuto condurvi a disastro irreparabile. Però la lotta non è sospesa che un istante, e la riprenderemo con risoluzione.

Siate pronti, e completate in fretta le vostre munizioni e i vostri viveri, Soprattutto elevate i vostri cuori alla altezza dei sacrifici che esige la santa causa pella quale non dobbiamo esitare a dare la vita.

A Parigi grande movimento di truppe. Attendesi fra breve un nuovo movimento offensivo. È sospeso qualsiasi permesso di uscire da Parigi. Trochu e Ducrot continuano a restar fuori di Parigi; benché i Francesi abbiano ripassato la Marna occupano sempre l'altipiano di Avron ove costruiscono forti batterie.

Il corpo diplomatico partirà domattina per Bordeaux. Esso ricevette notizia ufficiale che il governo partiva da Tours ove il soggiorno impediva le operazioni militari.

TORINO, 9. — La Deputazione spagnuola fu ricevuta dalla Regina di Spagna. Rispondendo al discorso del Presidente, la Regina disse che aggradiva immensamente i sentimenti che le venivano espressi e faceva voti per la tranquillità, e per la felicità del popolo spagnuolo col suo nuovo Re.

La Commissione fu quindi ricevuta dal Principe di Carignano che intratteneva particolarmente con ciascun deputato. Il ricevimento tanto della Regina che del Principe di Carignano fu veramente cordiale. La Commissione fu condotta dall'albergo al palazzo reale con carrozze di corte; la truppa, la guardia nazionale, e una popolazione numerosa facevano ala. Stassera teatro di gala al Carignano coll'intervento del Re e della Deputazione.

Domattina gran parte della Deputazione partirà per Genova. Sono attesi a Torino gli altri membri della Deputazione recatisi a Milano a complimentare S. A. R. il Principe Umberto.

MILANO, 9. — Alcuni membri della deputazione delle Cortes sono giunti e furono ricevuti alla Stazione dal Prefetto, dal Sindaco e dalle Autorità. Furono salutati dagli evviva della folla. Domani visiteranno la città, e pranzeranno a Corte.

BERLINO, 9. — Nella seduta del Reichstag, Simson comunicò una lettera del cancelliere in cui dice che il Consiglio Federale d'accordo cogli Stati del Sud, decise di proclamare Impero la Germania, di modificare l'articolo 11 della Costituzione in questo senso, e che il Re di Prussia porti il titolo d'Imperatore di Germania.

TRIESTE, 9. — Hassi da Berlino che le perdite dei Prussiani negli ultimi combattimenti sommano a 60 (?) mila uomini. Attendesi l'occupazione di Havre.

LONDRA, 9. — La Regina sforzasi a ripristinare la pace.

PEST, 9. — Giskra proporrà una Commissione per esaminare il progetto relativo all'organizzazione dell'armata.

MONACO, 9. — È attesa la presentazione alla Camera di un credito di guerra di 15 milioni.

TOURS, 9, ritardato. — Il *Moniteur* in seguito agli avvenimenti della Loira dice che il governo ha deciso di creare due armate distinte, operanti in regioni separate, e conservando la congiunzione con Parigi come obiettivo supremo.

Per lasciare libertà ai movimenti strategici, e la prossimità del governo potendoli impedire, esso ha deciso di trasportare a Bordeaux le amministrazioni, dove la facilità delle comunicazioni per terra e per mare colla Francia offre preziose risorse per la continuazione della guerra. I ministri dell'interno e della guerra recansi alle armate per assistere agli sforzi dei Francesi verso Parigi.

JOSMES, 8 sera. — Un rapporto del generale Chanzy dice: Fummo attaccati nuovamente su tutta la linea della fronte di battaglia dal Principe Federico Carlo. Abbiamo sostenuto l'attacco tutto il giorno. Tutti i corpi furono impegnati da Saint Laurent a Beaugency. Bivacciamo sulle posizioni del mattino.

BORSA DI FIRENZA
10 dicembre

Rend. 59 15 59 10
Oro 21 06 21 04
Francia tre mesi 26 36 26 32
Prestito nazionale 78 10 78 05
Obbligazioni regia tabacchi 475
Azioni regia tabacchi 711 709
Az. Banca Naz. del R. d'It. 23 80
Azioni strade ferrate merid. 339 338
Buoni » » » » 171
Obblig. » » » » 445
Obbligazioni ecclesiastiche 78 20 78 05

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respons.

MANCIA

Oggi è stato smarrito, partendo dall'imboccatura della via Rovina, e percorrendo il selciato del Ponte S. Lorenzo, Università, piazza delle Biade sino agli Eremitani, un **Breloch** d'oro smaltato con fiorellini celesti.

Chi l'avesse trovato e lo portasse all'amministrazione di questo Giornale ritirerà competente mancia.

Nell'Antica Offelleria

A. BRIGENTI

a S. Clemente N. 213

trovasi grande assortimento **Pannatoni** provenienti dalla più rinomata fabbrica di Milano.

4) All'immensa mortalità di bambini (60,000 in Francia e 50,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subitoché ogni droga non può produrre altro effetto che quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione del nervi e del cervello. Era serbato alla deliziosa **Revalenta arabica** Du Barry e C., di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessun sforzo e senza produrre il menomo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare sua influenza nelle opere del celebre dottore Routh, presidente dell'ospedale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella **Revalenta arabica** Du Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasimi, granchi e consumandosi a vista d'occhio. I grandi servizi resi da questo delizioso alimento negli Stati Uniti, ai fanciulli deboli, li valsero un premio all'Esposizione universale di Nuova York. — In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e Comp., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. La **Revalenta al cioccolato**, impolvera ed in tavolette, agetissimi prezzi. (vedere il nostro annuncio)

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gina, Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Comessatti — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggliato — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Oderzo: L. Ciochi, L. Dismutti.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — Prima rappresentazione della drammatica compagna Bozze: *Fernando*, di V. Sardou.

la terza 16 del canto IX del *Paradiso* inclinerebbe ad ammettere che l'Alighieri in quella allusione alla immisione dell'acqua del Brenta nel Bacchiglione a mezzo del canale della Brentella, fatta dai Padovani nel 1314, dopo che i Vicentini vincitori nel 1312 tolsero loro l'acqua del Bacchiglione.

Nella discussione il prof. Zanella sorse in difesa del Lampertico, alla di cui nota erano dirette le considerazioni del Gloria, non accettando, egli poeta e letterato, l'opinione di lui. Nella interpretazione di un passo qualunque di un poeta, soggiunse, più che alla ragione storica, conviene attenersi al significato della poesia; più che le nude parole, fa d'uopo considerare il contesto. Conizza in cielo, parlando contro i Gueffi che le avevano noioso il fratello, annunzia loro grandi disgrazie, cioè la continuazione della lotta fratricida, come dopo Sedan fu pure grave sventura la continuazione della guerra, e lo fa in modo profetico, misterioso, che viepiù colpisce l'immaginazione, e lo fa deplorando le fazioni fra Gueffi e Ghibellini, desiderandone al più presto (tosto) la conciliazione e la pace.

Io poi non so comprendere come Conizza là in *Paradiso*, occupandosi delle fazioni succennate, potesse pensare ad una operazione idraulica, che dovea condurre l'acqua del Brenta nel Bacchiglione asciutto, e quindi a Padova, operazione che al postutto non cambiava l'acqua che *Vicenza bagna*, ma vi sostituiva l'acqua del Brenta.

Confesso in fine che, dedicandomi da trent'anni allo studio delle scienze mediche, sarò forse incorso in qualche errore, che spero mi sarà condonato da quei lettori, che consumarono la loro vita nella meditazione della Divina Commedia, e dichiaro fin d'ora che non accetterei mai una polemica su tale argomento, per quanto fosse amichevole e tranquilla.

Dopo questa interessante seduta pubblica l'Accademia raccoltasi in sessione privata promoveva a Socio Ordinario nella classe delle scienze morali

L'Avv. Emilio Morpurgo,

ed eleggeva a Socio corrispondente della stessa classe

L'Avv. Federico Frizzarin.

G. B. dott. MATTEOLI

Segretario per le scienze.

Scuole. Avremmo da qualche giorno dovuto occuparci della dispensa dei premi agli scolari delle scuole tecniche, solennità compiuta sino dal giorno 5; l'abbondanza della materia e la mancanza di spazio ce lo impedì. Rimediando quest'oggi: onoravano di loro presenza tale solennità il regio Provveditore agli studi, il cav. Cristina rappresentante il Municipio, il cav. Trieste per la provincia ed i professori delle scuole stesse e dell'Istituto tecnico professionale. Il direttore della scuola sig. prof. Luigi Gamba, lesse un suo applaudito discorso *Sulla istruzione popolare*.

Riconoscendone la irrepugnabile necessità, venne a segnare nettamente la estensione ed i confini, togliendo di mezzo assurde prevenzioni ed esagerate pretese. Terminò coll'esaminare specialmente i principii a cui s'informa l'istruzione impartita dalle scuole tecniche ed il loro particolare ordinamento, dando in proposito notizie statistiche sulla scuola della nostra città. È lieto presagio per l'avvenire dei nostri studi, anzi guarentigia sicura la sollecitudine e l'amore con cui il direttore sig. Gamba adempie alle funzioni a lui degnamente affidate.

La pubblicazione fatta nel nostro giornale, n.º 313 dell'articolo favoritico dal prof. Legnazzi sull'eclissi solare, ci procura dall'assistente all'Osservatorio signor Antonio dott. Abetti la lettera seguente, alla quale diamo posto, non pregiudicando nella persona che ci aveva informati la facilità di soggiungere, qualora in seguito lo stimasse necessario.

Padova, 9 dicembre 1870.

Chiarissimo signore,
Mi rivolgo alla di lei amabile gentilezza perché voglia rettificare una svista (che tale deve essere) occorsa nell'ap-

pendice del di lei periodico dell'8 corr. n. 313.

In quella si asserisce che il prof. avv. Legnazzi partì per la Sicilia quale rappresentante del comm. Santini presidente della Commissione degli astronomi nazionali per l'eclisse totale del sole del 22 corr.

« Il prof. Legnazzi non partì (il 4 corr. dicembre) per rappresentare il comm. Santini » è in quella voce il [distinto] « prof. suppl. di Astronomia e Geodesia » teoretica il dott. Giuseppe Lorenzoni « che partì, quale rappresentante dell'illustre uomo, ai primi del passato novembre, cogli strumenti del nostro R. Osservatorio dallo stesso con grandissima cura ben condizionati, condotti ed eretti al luogo di destinazione in Terranova. »

Ritorno poi i lettori per maggiori spiegazioni all'opuscolo *Notizie ed Istruzioni* sull'eclisse totale del sole del 22 dicembre 1870 del P. A. Secchi.

In quell'opuscolo presentato al pubblico da una prefazione del comm. Santini, troveranno i membri componenti la commissione in numero di cinque (ai quali in seguito altri tre vennero aggiunti, tra cui figura il dott. Lorenzoni e non il prof. e avv. Legnazzi.

Sicuro del favore godo poterarmi

Devotiss. servo

Dott. ANTONIO ABETTI

Ass. astr. al r. ess. dell'Università.

All'ultimo momento siamo però al caso di dare su questa lettera le seguenti spiegazioni.

Sarà corso un errore nel riferire che il prof. avv. Legnazzi si è recato a rappresentare il comm. Santini, mentre forse con maggiore esattezza si sarebbe potuto dire ch'egli è andato a sostituirlo. — Quanto al profess. Lorenzoni, partì ai primi dello scorso mese, egli figura come membro della Commissione e nella citata Prefazione al libro del Secchi non apparisce ch'egli ne rappresenti, né sostituisca il comm. Santini.

Annegamento. — Alle 2 pomeridie ieri lo stalliere di una Osteria in Borgo Magno, fuori Porta Codalunga, dava l'avviso al proprio padrone della presenza di un cadavere nel pozzo della casa.

Prevenutane l'autorità competente, fu operata l'estrazione del cadavere, e ordinato il trasporto alla Chiesa di San Antonio in Arcella, dove fu riconosciuto per certo *Benedetto Pain* della Frazione di S. Michele delle Badesse, Comune di Borgoricco.

Si crede che l'affogamento sia del tutto accidentale.

Scuola novella. — Fu istituita di questi di in Torreglia una scuola per le donne, scuola che è aperta ogni giovedì e domenica, benissimo affidata alla maestra signora *Bice Saorin*. Così quel ridente Comune dei Colli Euganei, oltre la scuola serale per gli adulti, la quale, sotto il valente maestro signor *Lago Romano*, continua assai frequentata e proficua, ha ora il vantaggio della scuola per le donne; e noi tributiamo una pubblica parola di lode al signor cavaliere *Biagio Zadra*, Sindaco di Torreglia giacché al di lui zelo incessante ed amore per il pubblico insegnamento si deve unicamente tale recentissima istituzione.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

11 dicembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 11 m. 53 s. 26,6

Tempo medio di Roma ore 11 m. 55 s. 53,7

Osservazioni meteorologiche

segnite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

9 Dicembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	746,5	748,8	751,8
Termometro centigr.	+ 5°,1	+ 8°,8	+ 4°,5
Direzione del vento	e	ne	so
Stato del cielo . . .	quasi nu-	quasi nu-	volo
	vo	vo	seren
Dal mezzodi del 9 al mezzodi del 10			
Temperatura massima	= + 7° 3		
» minima	= + 0°,1		
ACQUA CADUTA DAL CIELO			
dalle 9 a. alle 9 p. del 9	= mill. 1,8		

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di mercoledì 21 dicembre 1870 alle ore 12 meridiane nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione V sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candele dei lavori di rimonta e prolungazione...

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'identità e cautare la propria offerta con un deposito di lire 2200 in cartelle del Debito Pubblico al valore di borsa oltre ad italiane lire 150 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatati) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 merid. del giorno 31 dicembre suddetto.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro gior. 50 a decorrere dal dì della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 4500 circa a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 p. 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un'altra riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova li 9 dicembre 1870.

Il Segretario-Capo Rocchi

AVVISO PER MIGLIORIA D'ASTA in relazione all'Avviso d'Asta 30 p. p. Novembre, N. 3237

Si rende noto

Che oggi fu a giudicato l'appalto del lavoro d'imbancamento a sinistra d'Adige in Rocche Marchesane per il ribasso del due per cento e quindi pel prezzo ridotto di L. 7026; 80.

Che il termine entro il quale si può ribassare il prezzo di aggiudicazione scade nel giorno 14 corr. dicembre alle ore 12 merid.

Che le offerte di ribasso non possono essere inferiori del ventesimo del prezzo d'aggiudicazione e devono essere presentate a questa Prefettura accompagnate dal certificato e cauzione indicati nel primitivo Avviso d'Asta; e che passato il giorno ed ora sopra indicati non potrà essere accettata verun'altra offerta.

Padova li 9 dicembre 1870

IL SEGRETARIO CAPO

Regno d'Italia Prov. di Padova Distr. di Este IL MUNICIPIO DI S. ELENA

Di conformità alla deliberazione di questo Consiglio comunale in data 23 ottobre p. p., sessione autunnale, si apre il concorso al posto di maestra della scuola elementare minore femminile e in questo comune coll'anno soldo di ital. L. 333,32, pagabili in rate mensili posticipate, oltre l'alloggio gratuito, attesa la rinuncia, fatta ed accettata, dell'altra maestra Erasta Forzani-Tellin, per motivi di salute.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo ufficio entro il giorno 31 dicembre corr. correte dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita
b) Certificato di sana costituzione fisica e d'innesto vaiuolo
c) Patente italiana di abilitazione all'insegnamento
d) Certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco ove dimorano
e) Prospetto dei servizi eventualmente prestati

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

S. Elena 1 dicembre 1870

IL SINDACO Felice Minari

La Giunta G. MENIN Il Segretario C. GESCHI P. FORMAGLIO

AVVISO

Si rende pubblicamente noto che con odierna istanza pari N. venne proposto da Brotto Giovanni di Pietro, coll'intervento dell'assessore Brotto Pietro, entrambi qui dimoranti il patto pregiudiziale in confronto di tutti i suoi creditori, e che per l'audizione dei medesimi sulle proposte emergenti dalla istanza venne fissata l'Aula Verbale del 16 dicembre p. v. ore 9 ant., con avvertenza che gli assenti saranno considerati come aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti, in quanto non abbiano diritto di priorità od ipoteca.

Loché si pubblichino per tre volte nel Giornale Ufficiale di Padova e si affigga all'Albo Pretoreo ed a quello del Comune Dalla R. Pretura

Cittadella, 17 ottobre 1870

IL R. PRETORE Arrighoni

LE CONSEGUENZE DELLA GUERRA

Col giorno di mercoledì 7 Dicembre alle ore 9 antimeridiane

È cominciata la grandiosa vendita

Di

TELERIA E BIANCHERIA CONFEZIONATA

L'infelice guerra ha toccato anche nella disgrazia la rinomata casa di Lino e Biancheria Vervlex L. C. in Parigi con un passivo di L. 2,800,000.

I Creditori col concorso giudiziario hanno fatto valutare tutto il deposito italiano, e nella sua riunione generale del 12 settembre 1870 hanno stabilito di vendere il suddetto Deposito col gran ribasso del 35 per cento sotto il prezzo di stima legale, ma solamente contro pronta Cassa per definire il più presto possibile la liquidazione.

Le estese nostre relazioni ci hanno fatto affidare un tale deposito, che ognuno deve riconoscere che una tal occasione rarissima non si presenterà mai più per poter comperare della buonissima merce a prezzi bassissimi.

La vendita durerà per soli 8 giorni

Table with 3 columns: La biancheria si vende anche a singoli pezzi, IL MAGAZZINO è situato IN PADOVA, Corredi interi dei più semplici ai più fini sempre pronti

Via Morsari N. 1117, lettera I. Casa Zabozza

Facciamo seguire una lista della specie e dei prezzi degli articoli messi in vendita.

PREZZO CORRENTE A PREZZI FISSI

Table listing various textile items and their prices, including FAZZOLETTI bianchi di lino, TELA di Slesia per 6 camicie da donna, and TOVAGLIOLI dessert.

Per ordine della Società le merci che non convenissero saranno riprese immediatamente, e cambiate a volontà, così sono garantiti anche quelli che non sono conoscitori.

OUSSET e GOLDBERG Fabbricatori di tela e biancheria confezionata

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estesa specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Ueberrime Medicinische Central Zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Cheemi aus dem Maland, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysieren, müssen wir nach manigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein ganz besond'ers anempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus Neuralgie, Hüftschmerzen, rheumatisch Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publikum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publikum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. - Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano - gegen Einsendung von 14 Sil-ler groschen franco durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1 20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . 1 75 Negli Stati Uniti d'America franca, . . . 3 30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERIE MAURO, - A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassar - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri; - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci - Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto.

Padova, 1870. Press. tip. Sacchetti.

DA VENDERE

una macchina idrofora a cavallo, tanto a due come a 3, a 4 cavalli; per l'acquisto rivolgersi a persona incaricata presso l'avvocato Leonarduzzi Piazza Garibaldi.

4-683

D'Affittarsi

anche subito Casino civile in Padova Via S. Daniele N. 2214 con Cantina, Loggia e 7 Locali. - Rivolgersi alla casa vicina N. 2215 I. piano.

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgia, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, soffocamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonie, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, sangue bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni miscoli e sedenza di carni ai più sremati di forza.

Stratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, con sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

Cura n. 71,160.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 66 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti. Cura n. 81,456. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Da l'appetite, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Dopo 20 anni di ostinato soffocamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, e sarete nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotate di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. - Pordenone: Raviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli - Treviso: Ellero gli Zannini, Zanetti - Tolmezzo: Gus. Ghisari farm. - Udine: A. Filippuzzi, Commessatti - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiate - Vicenza: Luigi Majolo, Belline Valeri - Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassar - Belluno: E. Forcellini - Feltre: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, L. Disumatti.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita: Detta impurezza si retifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 - Firenze, F. Pieri. - Napoli, Pivetta e Comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, L. F. nonsani - Genova G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Bonaria - Savona Albegan, - Trieste, J. Serravallo. 188-17